LIBERA CAMPANIA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

Fortapàsc

Novembre 2014

anno 8 | numero 6

L'editoriale

di Pasquale Leone

Quanto resta della notte?

L'Impegno riparte dai piedi a Ponticelli

Sabato 11 Novembre 1989 alle 18 a Ponticelli c'erano tante persone che passeggiavano, tutti i negozi aperti, c'era il cosiddetto "struscio" dalla chiesa alla gelateria al termine del Corso. Quattro persone, come è ormai consuetudine dirci, al posto giusto al momento giusto erano al Bar Sayonara a prendere un caffè, in quello stesso momento degli uomini dei Sarno–Aprea imbottiti di cocaina fanno fuoco, prima nel bar, poi percorrendo il Corso con fucili e mitragliette. Quel giorno furono uccisi Gaetano De Cicco, Salvatore Benaglia, Domenico Guarracino e Gaetano Di Nocera. Il silenzio, ci ricorda don Luigi,uccide due volte, ma qui a Ponticelli quel silenzio è durato troppo, vent'anni, e quei familiari hanno subito troppo. Diciamo nei nostri incontri che il racconto è il passo uno per poter cambiare, quando il mero ricordo si fa memoria e resta vivo nel cuore delle persone che hanno visto, esso prende forma, qui a Ponticelli molti ragazzi come me sono cresciuti da bambini col racconto di quella sera.

(segue a pag. 16)



SUCCEDE A MARANO

di Rosario D'Uonno

Da diciassette anni, succede. Succede che a chi partecipa al Marano Ragazzi Spot Festival, non gli capita di camminare su tappeti rossi, i "red carpet", quelli delle passerelle degli attori e registi dei festival del glamour, quelli con tanta gente assiepata alle transenne in cerca autografi e strette di mano, quelli dei sorrisi regalati ai flash dei fotografi; succede invece di incontrare solo tappeti azzurri, quegli stessi tappeti azzurri fatti della materia impalpabile della poesia, della bellezza, dell'amore, della felicità, dei sogni. I tappeti azzurri dell'auditorium del festival, dove per una settimana ha campeggiato, adagiata su di un intreccio di aquiloni, la scritta We have a dream.

Noi abbiamo un sogno: quello di realizzare, insieme, un mondo più bello, di immaginarlo e costruirlo con i nostri ragazzi, un mondo dove tutti, insieme, facciano la propria parte impegnandosi quotidianamente con dignità, passione, responsabilità e senso del dovere. Insieme, uno al fianco all'altro, come gli ingranaggi di una macchina fantastica dove ogni rotella ha bisogno dell'altra per poter esercitare la propria azione, una macchina capace di trasformare la creatività in impegno sociale e in grado di sconfiggere le discriminazioni, la corruzione, il malaffare, la violenza, la camorra.

Che bella la parola insieme! È forse la più bella del vocabolario, quella che ci da il senso del sentire comune, dello stare vicini, attori complici e partecipi di una comunità. Sì proprio una comunità, una comunità dove tutti, i bambini, i ragazzi, i professori, i genitori, le autorità, la chiesa, i commercianti e gli operai, i tecnici, il Mago Gentile, gli ospiti, hanno partecipato, insieme, per la messa in scena del riscatto di una città che è ancora impegnata a scrollarsi di dosso l'etichetta di città di camorra, perché la camorra e la mentalità camorristica purtroppo sono dure da vincere, e che fatica a cancellare la vergogna di aver fornito le mani criminali per l'uccisione del "bravissimo giornalista" Giancarlo Siani.

Questo succede da diciassette anni, al Marano Ragazzi Spot Festival.

Succede che le armonie della musica s'intreccino con le azioni del teatro, che le proiezioni degli spot e dei cortometraggi si alternino con le magie del mago presentatore, che l'emozione dei ragazzi quando parlano della propria esperienza si confonda con quella più tragica del racconto dei familiari delle vittime della camorra. Succede che l'auditorium si riempia delle urla di bambini delle scuole materne, dei loro canti e subito dopo del loro silenzio, quando con gli occhi spalancati, ascoltano le spiegazioni di Giovanna e Tiziano, autori dei cartoni animati che stanno guardando. Succede che si accenda lo schermo e ci si trovi in un villaggio del Kenya, succede che un bambino da lì ci racconti il suo sogno e che gli occhi di tutti si gonfino di lacrime, ma al tempo stesso succede che il cuore si arricchisca di speranza scoprendo che la scuola, che pur vive fra mille difficoltà, è in grado di fare cose che ai più appaiono miracolose, come costruire in un poverissimo villaggio africano scuole ed ospedali.

(segue a pag. 17)

Speciale Contromafie2014



PER ANDARE OLTRE INSIEME. BASTA MAFIE E CORRUZIONE. ORA!

Mafie e corruzione stanno saccheggiando la nostra società grazie a una vera e propria globalizzazione dell'illecito, che ha prodotto i suoi effetti disastrosi per la capacità dei criminali e dei loro complici di inquinare il tessuto sociale, economico e politico di Stati e comunità.

È giunto il momento di dire basta, è giunto il momento di parole autentiche e di azioni efficaci che possano porre un argine alla violenza della criminalità organizzata e della corruzione, due facce della stessa falsa moneta che è servita per coprire le violenze e comprare le coscienze, per guastare l'economia e danneggiare l'ambiente, per asservire la politica e oscurare l'informazione, per svuotare i diritti e innescare processi di disuguaglianza e di perdita di dignità dell'essere umano.

Mafie e corruzione prosperano dove non ci sono diritti, ma solo prevaricazioni. Mafie e corruzione regnano quando la politica e l'economia perdono la loro ragione d'essere al servizio della persona, quando le ragioni dello stare insieme e di crescere come singoli e comunità vengono meno di fronte alla ricerca del profitto a tutti i costi, anche in danno di quanti ci sono prossimi.

Prima di leggi adeguate per il contrasto alle mafie e alla corruzione, abbiamo bisogno di scelte di vita e di pratiche quotidiane che affermino giustizia e uguaglianza.

Prima di addebitare agli altri le colpe del successo di mafie e corruzione, dobbiamo guardare ai nostri errori e alle nostre responsabilità. Le mafie e la corruzione sono diventate così forti perché abbiamo permesso che ciò accadesse.

ECCO PERCHÈ LA PRIMA VERA RIFORMA DA ATTUARE È QUELLA DELLE NOSTRE COSCIENZE: NON POSSIAMO CHIEDERE AD ALTRI DI AGIRE QUANDO NOI NON CI ASSUMIAMO LA NOSTRA QUOTA DI RESPONSABILITÀ.

DOBBIAMO CAPIRE DOVE ABBIAMO SBAGLIATO PER ANDARE OLTRE E VINCERE LE MAFIE E LA CORRUZIONE, PER AFFERMARE DAVVERO IN ITALIA, IN EUROPA E NEL RESTO DEL MONDO I VALORI DELLA LIBERTA', DELL'UGUAGLIANZA E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE.

DOBBIAMO DARE NUOVO SIGNIFICATO A PAROLE STANCHE MA ANCORA CARICHE DI VALORE.

DOBBIAMO RIFORMARE LA LEGALITA', PERCHE' NON SIA PIU' UNA BANDIERA DIETRO CUI SI NASCONDE CHI LA VIOLA OGNI GIORNO.

DOBBIAMO RIPENSARE LA SOLIDARIETA', PERCHÉ NON SIA PIU' LA SCUSA DI CHI NON VUOLE METTERE IN DISCUSSIONE DISUGUAGLIANZE E PRIVILEGI PER AFFERMARE DIRITTI.

DOBBIAMO VIVERE L'ETICA,PERCHE' INTEGRITA' E TRASPARENZA SIANO DAVVERO IL CUORE DELLA POLITICA E DELL'ECONOMIA.

Speciale Contromafie 2014

LE NOSTRE DIECI PROPOSTE/I NOSTRI DIECI IMPEGNI PER DIRE BASTA ALLE MAFIE E ALLA CORRUZIONE

RESTITUIRE PIENA DIGNITÀ A TUTTI, CON L'INTRODUZIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA

perché i diritti siano esigibili veramente, non ci siano spazi per l'intermediazione di mafie e corruzione e perché vogliamo rendere illegale la povertà

VALORIZZARE IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE E ALLA CORRUZIONE COME STRUMENTI PER LA CREAZIONE DI UN NUOVO WELFARE

recuperando il prodotto economico di traffici come quello delle droghe e degli esseri umani, affrancando le vittime dalla schiavitù personale e materiale, offrendo dignità a quanti nelle carceri devono affrontare percorsi di riabilitazione e reinserimento nella società come previsto dalla Costituzione

GARANTIRE LA FORMAZIONE CONTINUA DEL CITTADINO, PER RENDERLO PARTE ATTIVA DELLA BATTAGLIA CONTRO IL CRIMINE E IL MALAFFARE

rilanciando la centralità della scuola e dell'università pubblica e promuovendo, dal mondo dello sport che vogliamo libero dal doping a quello delle professioni, una nuova cultura della cittadinanza, attiva, corresponsabile e a tempo pieno

DIFENDERE IL RUOLO DELL'INFORMAZIONE COME GARANTE DELLA DEMOCRAZIA, CON IL RILANCIO DEL SERVIZIO PUBBLICO, LA TUTELA DEI GIORNALISTI ESPOSTI A QUERELE E MINACCE, IL SOSTEGNO A PRODUZIONI DI QUALITA'

assicurando la libertà di vecchi e nuovi media, promuovendo le letture e le fonti documentate, perché siano vinti gli stereotipi dei fenomeni criminali e sia valorizzato il valore di quanti mettono al servizio del cittadino le capacità artistiche e le diverse espressioni della comunicazione

ROMPERE I LEGAMI TRA MAFIA E POLITICA, ASSICURARE TRASPARENZA AI PROCEDIMENTI PUBBLICI, CON L'APPROVAZIONE DI UNA LEGGE ANTICORRUZIONE, CHE DAVVERO RECEPISCA LE DIRETTIVE EUROPEE

rafforzando le buone prassi degli amministratori pubblici, come la Carta di Avviso Pubblico, estendendo a scuole e università la mobilitazione di "Riparte il futuro" e rinnovando l'impegno per il contrasto alle pratiche distorte che nascono all'ombra del sistema bancario e finanziario

AGGIORNARE GLI STRUMENTI DI CONTRASTO ALLE MAFIE, ESTENDENDO I MEZZI D'INDAGINE già SPERIMENTATI AI REATI DI CORRUZIONE E ALLA Più GRAVE CRIMINALITà D'IMPRESA

recependo le proposte per un migliore funzionamento delle Direzioni distrettuali antimafia e della Direzione investigativa antimafia e garantendo alla magistratura e alle forze dell'ordine tutte le risorse necessarie

ISTITUIRE IL 21 MARZO COME GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

assicurando che i familiari, nei processi alla ricerca di verità e giustizia, siano accompagnati da una tutela legale e da una solidarietà reale e che la stessa ricerca sia resa possibile da un pieno accesso alle fonti, a cominciare dalla desecretazione di tutti gli atti pubblici per dare una risposta alle tante domande di verità e giustizia su omicidi, stragi e misteri del nostro Paese ancora senza risposta

RESTITUIRE ALLA COLLETTIVITÀ TUTTI I BENI CONFISCATI AI MAFIOSI MA ANCHE AI CORROTTI CON UNA REALE CAPACITÀ D'AZIONE DELL'AGENZIA NAZIONALE PER I BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI

rafforzando il percorso della direttiva europea approvata recentemente e avviando una stagione di tutela dei lavoratori e di tutoraggio da parte del sistema imprenditoriale sano delle aziende sottratte al controllo delle cosche

CONTRASTARE L'ECONOMIA ILLEGALE CHE CONDIZIONA LO SVILUPPO DI INTERI TERRITORI E COMUNITÀ

svelando il ruolo delle lobbies e delle pratiche illecite che condizionano la leale concorrenza, colpendo in profondità su scala nazionale, europea e globale il fenomeno del riciclaggio, irrobustendo le reti territoriali e le associazioni che si oppongono a racket, all' usura, al caporalato e contrastando la diffusione del gioco d'azzardo

INTRODURRE I REATI CONTRO L'AMBIENTE NEL CODICE PENALE

tutelando il patrimonio naturale del nostro paese e la salute dei cittadini e avviando una vera stagione per il risanamento ambientale di tutti i territori messi a repentaglio dai traffici sporchi dell'ecomafia

DI QUESTI IMPEGNI CHE ASSUMIAMO OGGI SIAMO TUTTI CHIAMATI AD ESSERE TESTIMONI, CON LO STESSO CORAGGIO, LA STESSA COERENZA, LA STESSA CORRESPONSABILITà DI CHI, DA TESTIMONE DI GIUSTIZIA, DENUNCIA MAFIOSI, ESTORSORI E CORROTTI; DI CHI VUOLE ROMPERE OGNI LEGAME CON L'OPPRESSIONE CRIMINALE; DI CHI, AVENDO PERSO I PROPRI CARI, VITTIME INNOCENTI DI MAFIE, TERRORISMO E STRAGI, CI INSEGNA QUANTO SIA PREZIOSA LA LIBERTA'.

DOBBIAMO FARLO ORA

DOBBIAMO FARLO INSIEME

PERCHE' IL TEMPO DEL CAMBIAMENTO E' ADESSO!

Roma, 26 ottobre 2014

Speciale Contromafie 2014















AVELLINO

L'INVERNO DELLA MEMORIA.

Dopo 24 anni dal terremoto in Irpinia.

di Emilia Noviello

Sono bastati novanta secondi per stimare circa 2914 morti, 280.000 sfollati, oltre 8000 feriti.

Era il 23 Novembre 1980, quando il terremoto colpì la Campania, la Basilicata e in misura minore,la Puglia. Una calamità naturale che ha raso al suolo interi paesi e ha determinato,sin da subito, un cambiamento radicale della compagine storica,politica ed economica, che ci accompagna ancora oggi.

Sebbene sia doloroso frugare quegli avvenimenti straordinariamente tortuosi, è però doveroso farlo,a distanza di 24 anni, in primo luogo per non dimenticare il numero aberrante di persone che hanno perso la vita; e sicuramente per fare i conti con un avvenimento che ha sfigurato non solo il volto di alcune province, ma quello dell'intero paese con buona parte della classe dirigente.

Eppure, in quel periodo, il terremoto non interessò solo le nostre aree. Basterebbe ascoltare il discorso fatto il 26 novembre 1980, dall'allora Presidente Sandro Pertini, per ricordare che anche la Sicilia, fu vittima del medesimo mostro. E ciò nonostante gli esiti storici non hanno coinciso.

Ciò che ha fatto la differenza, senza però attribuire alcuna nota di merito, è stata sicuramente la fase successiva all'emergenza, quella della ricostruzione. Una ricostruzione che a ben vedere non ha avuto né facile né celere attuazione.

È nel concatenarsi degli eventi,a partire da questo momento,che si sono scritte le pagine più sporche e dolorose dalla nostra storia. Li, dove l'etica ha ceduto il passo alla cattiva politica; dove le ingenti somme per la ricostruzione (oltre 50.000 miliardi) hanno fatto gola a politici corrotti e camorristi affamati; nella mancanza di controlli e vuoti generati dalla legislazione eccezionale, si vedono ancora una volta i volti di persone per bene, innocentemente uccise dalla criminalità organizzata.

"Non di rado la camorra si è fatta garante del successo elettorale degli amministratori collusi;ha spesso inoltre assicurato la stabilità politica per far procedere senza intralci l'operazione economica intrapresa".

La camorra, come si legge nella relazione della Commissione Antimafia del 1993, rappresenta un protagonista indiscusso di questa vicenda. Come affermò il relatore, l'on. Luciano Violante,essa era stata prima di allora sottovalutata. Ma proprio le sue peculiari caratteristiche, che ben valgono a distinguerla dalle altre forme di criminalità organizzata, le permisero di compiere un "salto di qualità", dal quale mai più si è più tornati indietro. Essa ha rappresentato il perfetto collante per mantenere stabili gli interessi di una certa parte della politica e dell'imprenditoria.

Quando però si pensa a quegli anni, risulta difficile immaginare che ci fosse qualcosa di diverso. Risulta difficile raccontare la storia di qualcuno che avesse uno sguardo "oltre le macerie".

Ai 2914 civili uccisi dal terremoto, si sommano i volti di coloro che sono stati vittime dei giochi sporchi svelati dai crolli. Sono i volti di Marcello Torre, sindaco di Pagani, ucciso poche settimane dopo il 23 Novembre, per non aver concesso un appalto per la rimozione delle macerie; Giancarlo Siani, giornalista de "Il Mattino", ucciso il 23 settembre 1985,per aver scoperto le interconnessioni tra politica e camorra a Torre Annunziata,nel periodo post terremoto; Antonio Ammaturo, dirigente della squadra mobile di Napoli, ucciso il 15 luglio 1982, per aver evidenziato forti legami tra camorra e brigate rosse.

"Laddove, poi, sindaci ed amministratori comunali non si sono piegati alla logica della collusione,la camorra non si è fatta scrupolo di usare la violenza"(Rel. Commissione Antimafia,1993).

Riportare in auge queste vicende, a distanza di cosi tanto tempo, è un atto dovuto. Dovuto alla nostra terra che ancora oggi fatica a leggere tra le righe dolorose di questo episodio, la presenza forte del crimine organizzato; alle vittime innocenti del terremoto e della criminalità organizzata, cui dedico queste mie parole. ■

AVELLINO

«23 NOVEMBRE 1980 23 NOVEMBRE 2014»

DIETRO LE MACERIE»

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
Avellino

con il patrocinio
ordine dei giornalisti
campania

A 34 anni dal Terremoto dell'Irpinia è giunto il momento di ripartire dalla memoria delle 2914 vittime innocenti di quella immane strage e fare i conti con un avvenimento che ha sfigurato il volto dell'Irpinia, di parte della Campania e della Basilicata, e con essa quello dell'intero Paese e di una buona parte della sua classe dirigente.

Domenica 23 novembre
Circolo della Stampa
Corso Vittorio Emanuele II, Avellino

ore 18.00 - *proiezione*
Diario Civile - Le mani sul terremoto
documentario Rai Storia a cura di Franco Roberti

ore 19.00 - *confronto a più voci*
Emilia Noviello
Libera Avellino

Annamaria Torre
Figlia di Marcello Torre, Sindaco di Pagani ucciso dalla camorra

Paolo Foti
Sindaco di Avellino

conclusioni
Francesco Iandolo
Referente provinciale Libera Avellino





CASERTA

“DA MADDALONI E VALLE DI SUESSOLA: MATITE COLORATE PER LA PALESTINA ”



Eliana Riva e Statia Papadimitra

I presidio Libera di Maddaloni e Valle di Suessola supportano a pieno ritmo l'iniziativa Matite Colorate per la Palestina, un'occasione per parlare di pace all'interno delle scuole del nostro territorio ed aiutare concretamente i bambini e i giovani di Gaza attraverso la raccolta di materiale didattico. Le iniziative accompagnano anche la presentazione dell'Agenda della Pace 2015, che quest'anno ricorda le vittime innocenti della camorra: ad ogni giorno corrisponde un nome e la sua storia. L'agenda è stata realizzata pensando in particolar modo agli studenti e ai più giovani, perché possano conoscere la brutalità delle mafie e ricordare le vite che esse hanno distrutto. Durante il nostro cammino la risposta dei ragazzi è stata di una straordinaria sensibilità e la loro generosità ci ha consentito di raccogliere quaderni, penne, matite, zaini ed ogni sorta di materiale utile per permettere agli studenti di Gaza di riprendere gli studi nonostante le scuole distrutte e le gravi perdite dovute ai bombardamenti israeliani su Gaza della scorsa estate. Eliana Riva come membro del presidio Libera Valle di Suessola ha avuto l'opportunità di raccontarci durante la manifestazione la sua esperienza in Palestina, prima e dopo la tregua, all'interno di una carovana dei diritti. “*Al campo profughi di Aida una bambina sui sette anni mi è venuta incontro. Aveva addosso una gonnellina di jeans, un maglioncino marrone troppo invernale e una sciarpa nera da ballerina degli anni '20. Mi ha preso gli occhiali da sole e li ha provati. Il papà da lontano l'ha un po' sgridata perché ha creduto mi stesse dando fastidio, io gli ho fatto cenno di non preoccuparsi e lei mi ha sorriso. Quello è stato uno dei più bei sorrisi che io abbia mai visto*” Quando pensiamo ad un popolo in guerra o in condizioni difficili, come il popolo palestinese, credo ci balzino naturalmente alla mente immagini tristi. Che ci sono, non vi è dubbio, ma la quotidianità, l'abitudine e la voglia di vivere hanno un potere straordinario sugli esseri umani. Eliana continua raccontandoci che sempre ad Aida una volontaria ha distribuito qualche macchina fotografica e ha chiesto ai giovani di raccontare con degli scatti il campo profughi. Quando ha visto che il risultato era oscurità e tristezza ha buttato le foto e ha detto di guardare meglio. I ragazzi sono tornati con scatti colorati della frutta e delle spezie dei mercati, con bambini che giocano a pallone, con i disegni sui muri, con gli studenti che vanno a scuola, con i genitori che sorridono ai figli. “La Palestina non è una terra triste. E' una terra martoriata, che soffre, ma non è triste”. Il sorriso beffardo e indulgente di una donna che vede i militari del checkpoint accanirsi senza alcun motivo sulla sua perquisizione, è pieno di una dignità capace di rovesciare i ruoli, sicché il soldato con il suo fucilone diventa il bambino capriccioso che la vuole vinta a tutti i costi e la donna una madre paziente che finge di assecondarlo. La prepotenza viene messa in ridicolo. “Vedersi costruire un muro tutto intorno senza sapere se quando sarà completo avrai il permesso di attraversarlo non è una situazione che può essere travestita da gioco. I blocchi di cemento che portano le gru sono i mattoni di una prigione che ti viene costruita addosso;Io continuavo a dimenticare che la maggior parte delle persone non potessero muoversi”. “ Un giorno gli chiesi informazioni su Gerusalemme. Mi dava delle risposte approssimative, per cui io continuavo nelle domande, fino a quando non smise di parlare, abbassò lo sguardo e mi disse quasi in tono di rimprovero che di Gerusalemme sapevamo più noi italiani che eravamo lì da tre giorni di quanto sapesse lui che vive lì da sempre. A Gerusalemme i palestinesi dei territori occupati possono entrare esclusivamente chiedendo un permesso ad Israele e il permesso è accordato solo se ci sono valide motivazioni. Il turismo e il piacere chiaramente non sono considerate tali”. “Una ragazza, israeliana questa volta, ci ha portati un giorno a vedere gli insediamenti coloniali israeliani a Gerusalemme est. Per il diritto internazionale questi insediamenti sono illegali. Per questo un taxi guidato da un palestinese con dentro degli occidentali che si ferma vicino una di queste colonie, protetta da mura di filo spinato e di guardie armate alle torrette, solitamente non passa inosservato. Ma la nostra giovane guida israeliana voleva proprio che vedessimo da vicino e rassicurava il tassista che, preoccupato, non aveva alcuna intenzione di spegnere il motore della macchina. Si deve avere coraggio per scendere in prima linea a difendere il proprio popolo da un nemico forte ed armato fino ai denti che non ha scrupoli ad utilizzare metodi come l'incarcerazione preventiva, la tortura (secondo varie commissioni Onu e Ong tra cui Defence for Children International) e l'omicidio mirato senza processo. Ma si deve avere coraggio anche per difendere un popolo oppresso quando l'oppressore è lo stato in cui sei nato, dove vivi e in cui tanto è forte la retorica nazionalista.

CASERTA

Si è arrabbiata enormemente quando le abbiamo chiesto dei problemi che questa sua scelta di campo le ha procurato con i conoscenti, gli amici, i vicini, i compagni di studio. Molti altri attivisti israeliani hanno raccontato dell'isolamento, degli attacchi e persino delle aggressioni fisiche che hanno dovuto subire per aver scelto di difendere i palestinesi, ma lei ha alzato la voce, ha detto che nessun attivista israeliano ha il diritto di lamentarsi perché tutto ciò che può subire non arriverà mai ad eguagliare le sofferenze e le privazioni dei suoi coetanei palestinesi. Dalla rabbia è diventata tutta rossa e gli occhi le si sono fatti pieni di lacrime. Come era già accaduto quando ci aveva raccontato che i palestinesi a cui viene abbattuta la casa sono costretti a pagare il costo dell'abbattimento". La testimonianza di Eliana raccontata nelle scuole ai nostri ragazzi ci fa comprendere l'importanza delle nostre azioni come Presidi; ci aiutano ad andare oltre le mura del sordo silenzio occidentale,come lei stessa sostiene, " lascia spazio a sensazioni e riflessioni che non siano solo le mie. A volte per sottolineare l'importanza che ha rappresentato per noi un evento, cerchiamo di descriverlo nei minimi particolari, utilizziamo parole profonde o frasi dal suono poetico. Ma in certe occasioni credo non ci sia alcun bisogno di farlo, perché raccontare ciò che gli occhi da soli hanno visto basta a rappresentare mille sensazioni". ■



Fonte immagine:http://www.remocontro.it/

NAPOLI

NAPOLI, AL FORUM DELLE CULTURE I "DIALOGHI SULLE MAFIE" IL DIALOGO TRA DON CIOTTI E FRANCO ROBERTI

di **Angelo Buonomo**

Si sono svolti dal 5 all'8 novembre presso il complesso monumentale di San Domenico Maggiore di Napoli i "Dialoghi sulle mafie", un'importante momento di riflessione e di discussione sulle mafie, una serie di dialoghi sui temi della lotta alle mafie nel mondo, del crimine organizzato e della criminalità minorile nelle città, che sarà l'occasione per approfondire peculiarità e convergenze tra le mafie che condizionano pesantemente l'economia finanziaria del mondo. L'evento, organizzato nell'ambito del Forum universale delle culture, dal Comune di Napoli in collaborazione con l'Università degli Studi di Suor Orsola Benincasa ha visto tra gli ospiti: Andrea Orlando, Crescenzio Sepe, Rosy Bindi, Gian Carlo Caselli, Petra Reski, Luigi Ciotti, Franco Roberti, Raffaele Cantone, Ivan Lo Bello, Carlo Alemi, Ruggero Cappuccio, Leonardo Guarnotta, Giuseppe Ayala, Enzo Segre Malagoli, Nicola Gratteri, Guido Marino, Corrado Lembo, Filippo Beatrice, Salvatore Lupo, Carlos Cadidaños Anton, Marco Del Gaudio, Joan Queralt, Federico Cafiero De Raho, Jacques de Saint Victor e Francesco Forgione. Giovedì 6 novembre si è svolto, invece, il dialogo tra Don Luigi Ciotti, Presidente nazionale di Libera e il Procuratore nazionale antrimafia Franco Roberti dedicato al tema "Serve ancora l'antimafia?". Secondo Franco Roberti esistono tre tipologie di antimafia, quella sociale, quella giudiziaria e quella politica, e bisogna riconoscere uno stereotipo, cioè che le mafie siano un'emergenza e che, quindi, si intervene solo quando ci sono in atto le faide e le "guerre" perché le mafie sono – nostro malgrado – elementi costitutivi della società. Inoltre il



Procuratore antimafia ha sottolineato come la ricostruzione post terremoto abbia rappresentato e ancora oggi rappresenta un "modello" per le mafie che innesca meccanismi consequenziali in cui le mafie 'garantiscono' i lavori in cambio di denaro, attraverso l'autoriciclaggio e la corruzione. Don Luigi Ciotti, condividendo le parole di Roberti ha sottolineato quanto oggi la parola legalità è abusata, quasi spogliata del suo significato originario. Nelle sue parole Don Luigi ha detto con decisione che non bisogna più parlare di "società civile" altro concetto troppo utilizzato, "bisognerebbe parlare di società responsabile" e nelle scuole si deve educare alla responsabilità e questo il vero motore di cambiamento che passa anche in un rinnovamento del "processo di trasmissione sociale del sapere". La chiusura finale non poteva che riguardare la domanda sui "professionisti dell'antimafia" e Roberti chiudendo ha dichiarato che "lo stesso Sciascia quando utilizzò questa espressione nei confronti di Borsellino chiese immediatamente scusa". Bisogna uscire da questo equivoco perché per contrastare le mafie c'è bisogno di tutte e tutti. ■



Foto di Anna Copertino

NAPOLI

Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità

Basta commuoversi è il momento di muoversi!

Presidio di solidarietà. Libera Campania e il Coordinamento dei familiari con Nino Di Matteo

E' terrificante la notizia di una nuova minaccia di attentato nei confronti del pubblico ministero Nino Di Matteo.

Libera Campania esprime solidarietà al magistrato , In una città dove si spara ancora, non possiamo stare a guardare. Come ci ricorda don Luigi Ciotti, "***basta commuoversi è il momento di muoversi!!!***" Insieme a Libera, il Coordinamento Campano dei familiari vittime innocenti, in seguito alla nuova minaccia di attentato ricevuta dal pubblico ministero, per dimostrare la propria vicinanza e solidarietà a chi quotidianamente lotta contro tutte le mafie, risponde al grido del presidente di Libera don Ciotti "Basta commuoversi, è il momento di muoversi."

Non lasceremo solo il pm Di Matteo. Solo col NOI riusciamo a distruggere l'indifferenza e il silenzio, l'arroganza del potere mafioso e le minacce.

Ci uniamo alle parole del Presidente del Coordinamento dei familiari delle vittime innocenti, Alfredo Avella: "***Non bisogna girarsi dall'altro lato e fingere di non vedere ciò che accade.***" *"E'necessario far sentire su tutto il territorio nazionale la voce di chi si indigna di fronte ad episodi cosi gravi." "E' indispensabile che ogni cittadino si senta in qualche modo 'minacciato' dalla esistenza della criminalità organizzata che non conosce limiti ne confini e bisogna, che ognuno comprenda che si tratta di una questione nazionale, da affrontare con rigore e impegno da parte di tutti*".

NAPOLI

ALLA LUCE DEL SOLE

di **Ludovica Siani**



Dopo gli spari di qualche giorno fa al Vomero sono scesi in campo cittadini e associazioni. “Alla luce del sole” è stata la passeggiata organizzata dalla FAI, Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane, dal Presidio territoriale di Libera Vomero-Arenella e dall’Associazione Antiracket Maurizio Estate, per riaffermare i valori della legalità contro questo atto di violenza. «Inaccettabili, non c'è altro modo per definire gli spari di domenica notte per le strade del Vomero - ha commentato Gianmario Siani, Referente del Presidio di Libera- Ci ricordano le vite spezzate di Giancarlo, Silvia e Salvatore. Per questo abbiamo camminato per le strade del nostro quartiere, insieme a tutti i cittadini onesti, per continuare a mantenere alta l'attenzione e viva la memoria di tutte le vittime innocenti della criminalità». Il rumore degli spari ha lasciato il posto al coraggio dei cittadini perbene che con le associazioni e i rappresentati delle forze dell’ordine e delle istituzioni, hanno passeggiato da piazza Immacolata a piazza degli Artisti, percorrendo lo stesso tragitto fatto dai malviventi, ma con un messaggio opposto: Siete nel posto sbagliato. Fuori la camorra dal territorio e della città. «Prima di qualsiasi sviluppo delle indagini sull'accaduto, è importante per noi camminare a testa alta per le strade del quartiere. Perché loro devono vergognarsi, noi invece siamo quelli alla luce del sole. Questa sparatoria ha avuto il primo effetto concreto: sono aumentate le richieste di iscrizione da parte dei commercianti al consumo critico» ha dichiarato Attilio Falso, Presidente dell'Associazione antiracket Maurizio Estate. Un impegno non episodico, ma quotidiano che nel quartiere si declina soprattutto nel contrasto al racket, con numerose iniziative e solo poche settimane fa, con l’apertura dello sportello di ascolto e di prima assistenza della V Municipalità per i cittadini vittime di racket e usura. Inoltre le associazioni promuovono il consumo critico, una pratica collettiva che impegna i consumatori ad orientare i propri acquisti in quelle imprese locali che non sottostanno al pizzo, alimentando così un’economia sana e legale e sostenendo quanti si oppongono all'estorsione. Al Vomero sono già trenta i commercianti che aderiscono alla campagna ed espongono le vetrofanie di “Pago chi non paga”. Una strategia di impegno individuale e collettivo, dal basso, per la legalità. ■



SALERNO

TORNA A PAGANI IL PREMIO NAZIONALE PER L'IMPEGNO CIVILE MARCELLO TORRE.

Conferimenti a Giancarlo Caselli e Federico Cafiero De Raho. Povertà e disagio sociale i temi di questa edizione.

di **Riccardo Christian Falcone**



IL TEMA

"L'abbraccio mortale tra mafie e povertà. Strategie di impegno per una nuova giustizia sociale, per i diritti e per la dignità": è questo il tema scelto per l'edizione 2014 del **Premio Nazionale per l'Impegno Civile Marcello Torre**, in programma a **Pagani** nei giorni **10 e 11 dicembre 2014**. Due giorni di approfondimento e riflessione nel nome del Sindaco di Pagani barbaramente assassinato dalla camorra l'11 dicembre del 1980.

Attraverso la campagna nazionale **"Miseria Ladra"**, **Libera** e il **Gruppo Abele** stanno conducendo una vera e propria battaglia sui temi della povertà e del disagio. I dati del **Rapporto Istat 2013** parlano per il nostro Paese di oltre **10 milioni di persone in povertà relativa e 6 milioni in povertà assoluta**. Una fotografia agghiacciante che racconta di un'Italia precaria e diseguale. Una situazione dalla quale sono proprio le mafie a trarre grandi benefici: riciclaggio, usura, corruzione. Tutto ciò si rafforza a discapito dei diritti, della coesione sociale, della partecipazione dei cittadini, sempre più distanti dalle Istituzioni. **È fondamentale alzare il livello dell'attenzione pubblica su queste questioni** ed è per questo che le cerimonie di commemorazione di Marcello Torre, a 34 anni dalla sua morte, saranno dedicate ad un tema così attuale e scottante, nella piena consapevolezza che le mafie si combattono rimuovendo le cause originarie della loro forza e del loro consenso sociale. È una questione che riguarda la qualità stessa della democrazia e che incrocia i temi della partecipazione dei cittadini, dei diritti, della cittadinanza.

IL PROGRAMMA

Si comincia la sera di **mercoledì 10 dicembre alle ore 21.00 presso il Cinema La Fenice di Pagani** con la proiezione del film di Giulio Manfredonia **"La nostra terra"**. Una pellicola che vede tra gli interpreti Stefano Accorsi e Sergio Rubini e che narra di una cooperativa sociale impegnata in un progetto di riutilizzo sociale di terreni confiscati alla mafia. Un racconto appassionato e commovente di come i beni confiscati possano trasformarsi in occasioni di riscatto e dignità, di lavoro e di sviluppo. Alla proiezione seguirà un **breve dialogo** con **Massimo Rocco** (Presidente della Cooperativa Le Terre di don Peppe Diana - Libera Terra), **Fabio Giuliani** (Referente regionale di Libera in Campania), **Anna Garofalo** (Referente provinciale di Libera a Salerno) e **Annamaria Torre** (Vicepresidente dell'Associazione Marcello Torre e Referente di Libera Memoria Campania).

Alle 9.00 di giovedì 11 dicembre, al Liceo Scientifico "Mangino", torna il tradizionale appuntamento con la cerimonia di conferimento del **Premio Nazionale per l'Impegno Civile Marcello Torre**. Dopo i saluti delle istituzioni, la tavola rotonda alla quale parteciperanno **Giuseppe De Marzo** (Responsabile nazionale della campagna Miseria Ladra), **Michele Sorice** (docente di Sociologia della comunicazione alla LUISS "Guido Carli" di Roma), **Roberto Montà** (Sindaco di Grugliasco e Presidente di Avviso Pubblico), **Franco Roberti** (Procuratore Nazionale Antimafia) e **don Luigi Ciotti** (Presidente di Libera).

SALERNO

I PREMI 2014

Il **Premio Marcello Torre** sarà conferito quest'anno a **Giancarlo Caselli**, già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, e **Federico Cafiero De Raho**, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria. Due magistrati che hanno dedicato la vita alla causa della giustizia e della lotta alle mafie.

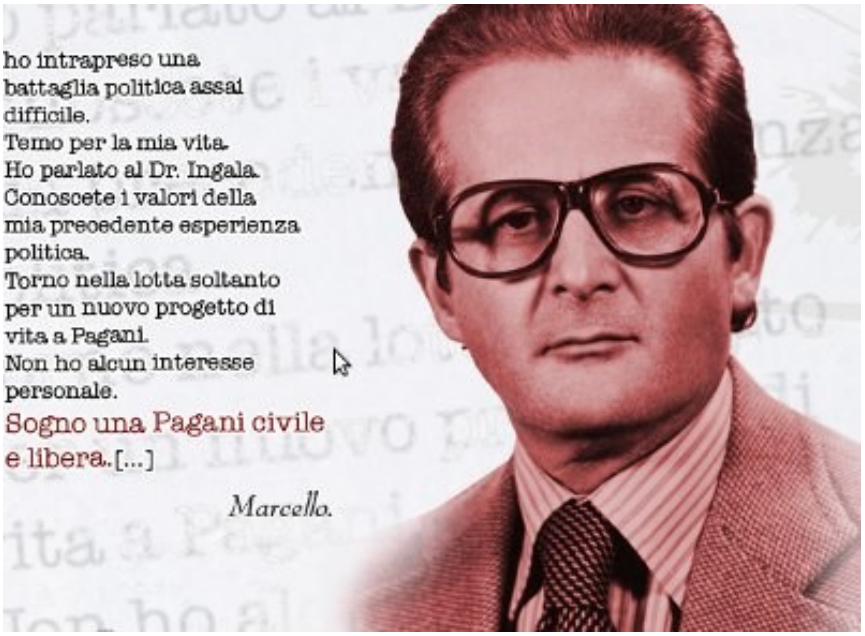
GLI ATTESTATI DI MERITO

Attestati di merito saranno conferiti a **Corrado Lembo**, anch'egli magistrato di lungo corso e da poco giunto alla guida della Procura della Repubblica di Salerno, a **Maurizio Trogu**, già Comandante della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Salerno, e a **Luigi Pingitore**, regista del fortunato documentario "Le origini di Gomorra", andato recentemente in onda su Rai Storia.

L'ATTESTATO ALLA MEMORIA

Infine un **Attestato alla Memoria** sarà conferito a **Gaetano Montanino**, vittima innocente della camorra, caduto a Napoli il 4 agosto del 2009. Ritireranno l'Attestato **Luciana e Veronica Montanino**, moglie e figlia di Gaetano.





IL CONCORSO SCOLASTICO

Torna anche quest'anno il **Concorso Scolastico Marcello Torre**, giunto alla sua nona edizione. Ai ragazzi dell'ultimo anno delle **Scuole medie di Pagani** e agli studenti delle **Scuole superiori di tutta la Provincia di Salerno** è stato chiesto di confrontarsi con il tema di questa edizione del Premio, e cioè appunto le strategie di lotta alla povertà, considerata tra le cause originarie della forza delle organizzazioni criminali.

Alle 13.30 è prevista la deposizione dei fiori sul luogo dell'omicidio in via Perone. A**lle**

17.00 infine una Santa Messa in suffragio di Marcello Torre sarà celebrata presso la

Chiesa della Purità di Corso Ettore Padovano.

PATROCINI

Il Premio anche quest'anno si svolge sotto l'**Alto Patronato del Presidente della Repubblica** e gode del **Patrocinio Morale** della **Provincia di Salerno**, del **Comune di Pagani**, dell'**Ordine degli Avvocati di Salerno** e della **Camera Penale Salernitana**, e dell'accompagnamento di **Libera**, di **Avviso Pubblico**, della **Fondazione Pol.I.S.** e del **Coordinamento campano familiari delle vittime innocenti della criminalità**.

L'ANNULLO SPECIALE

Per questa edizione del Premio è stato infine predisposto un annullo filatelico speciale. All'interno dell'Aula Magna del Liceo "Mangino" sarà presente uno stand di Poste Italiane per l'intera durata della manifestazione presso il quale sarà possibile apporre l'annullo filatelico su una cartolina celebrativa appositamente predisposta. ■

SALERNO

TONINO ESPOSITO FERRAIOLI

A 36 ANNI DALL'OMICIDIO, IL RICONOSCIMENTO DI VITTIMA INNOCENTE ORA SI FACCIA PIENA LUCE SULLA SUA MORTE

di **Riccardo Christian Falcone**

Ero a Roma il 24 ottobre, venerdì, per partecipare a **Contromafie**, gli Stati generali dell'antimafia indetti da Libera. Un esercito di persone, giunte nella Capitale da ogni angolo del Paese, per fare il punto della situazione sulla lotta alle mafie e alla corruzione in Italia. A distanza di cinque anni dall'ultimo appuntamento nazionale, ci siamo ritrovati tutti insieme per capire, approfondire, studiare. E per ri-programmare il nostro impegno. ***"Dopo Contromafie, nulla sarà come prima"***, ci ha ripetuto don Luigi dal palco dell'Auditorium della Conciliazione. La telefonata che mi avvisava dell'accoglimento del ricorso presentato dalla **famiglia Esposito Ferraioli** avverso il rigetto dell'istanza di riconoscimento di Tonino quale vittima innocente della camorra da parte della Prefettura di Salerno mi è arrivata quando da poco don Luigi aveva terminato il suo intervento: nulla sarà come prima. Il prima, nella storia di **Tonino Esposito Ferraioli**, è un buco di 36 anni. Tanti ne sono passati da quella maledetta notte del **30 agosto 1978**. Lui di anni ne aveva 27 e non 1 ne avrebbe compiuti più. A stroncare i suoi sogni, i suoi progetti di vita, le sue speranze fu il piombo della camorra. **Noi di questo non abbiamo mai dubitato**. E non c'è scuola, tra quelle che in tanti anni di impegno civile contro le mafie abbiamo visitato, nella quale non abbiamo fatto risuonare il nome di Tonino, raccontandone la grande lezione di libertà, di dignità, di coraggio. **Ovunque e sempre Tonino è stato per noi una vittima innocente delle mafie**. Per noi paganesi in particolare, perché nel suo sangue abbiamo sempre riconosciuto una parte di quel prezzo, troppo pesante, che questa terra ha dovuto pagare alla violenza della camorra. Alla cultura mafiosa. Quella telefonata dunque è arrivata davvero come il segno che nulla sarebbe stato più come prima: dopo 36 anni un giudice aveva finalmente affermato che il contesto in cui è maturato e avvenuto l'omicidio di Tonino era un contesto mafioso. Una decisione che spazza via un prima fatto di silenzi, di omissioni, di solitudine.



Quel sentimento di solitudine che tante volte abbiamo avvertito nel pronunciare il nome di Tonino. A Pagani, soprattutto.

Quella notizia mi ha commosso e ha davvero cambiato il segno e il senso di quei tre giorni di lavoro a Contromafie: banalmente, **è stata la conferma che c'è sempre tempo per ottenere verità e giustizia. E, ovviamente, per chiedere verità e giustizia**. Ma quella notizia, e la lettura che ne è stata data nei giorni successivi, mi ha aiutato molto anche a riflettere su cosa davvero significhi questo binomio e quanto sia inscindibile.

SALERNO

Sì, perché in fondo Tonino non ha avuto giustizia, dobbiamo avere il coraggio di dirlo. Certo, la decisione del giudice rafforza il nostro convincimento che in quella morte non potevano che incrociarsi interessi criminali e, con ciò stesso, restituisce a quella vicenda e a quella morte un pezzo di giustizia. Ma non lo fa, e non poteva farlo, fino in fondo. Perché la verità che racconta è solo parziale. E dunque la giustizia che ne consegue è solo parziale. Ma **guai ad accontentarsi delle mezze verità**. Tonino è una vittima innocente della camorra: lo abbiamo sempre saputo e oggi possiamo ribadirlo con maggiore forza.

Ma oggi, più di ieri, dobbiamo ribadire che non ci bastano le mezze verità. E che l'unico modo per rendere giustizia a Tonino, e come lui a tutte le vittime innocenti delle mafie, è restituire alla sua famiglia, alla sua terra, a quanti continuano a combattere nel suo nome, una verità piena, una giustizia vera.

Nulla potrà e dovrà essere più come prima. Mai come in questo momento forse, il pronunciamento di un giudice apre la strada alla possibilità di fare luce fino in fondo su quella storia. È questo che secondo me dobbiamo fare oggi: piuttosto che il timore di un ulteriore ricorso che annulli gli sforzi compiuti fino ad oggi (ricorso del quale non vediamo l'utilità se non nei cavilli di procedure senz'anima), **dobbiamo coltivare la speranza che qualcuno, anche all'interno della magistratura, forte di questo pronunciamento, rimetta testa in quelle carte impolverate**. E dobbiamo farlo dal posto che ci compete, che è quello di una società civile e responsabile che non si accontenta, che continua a lottare e a gridare quelle due parole, a chiedere verità e giustizia. Con forza, con determinazione, con coraggio.



Foto: http://www.agro24.it/

Gli altri faranno la loro parte. Ma noi non possiamo sottrarci a questa responsabilità. Diversamente, faremo un torto a Tonino. Ecco perché, da ora in avanti, continueremo a pronunciarne il nome, a raccontarne la storia, a difenderne la memoria. Proprio come abbiamo fatto in questi anni. Oggi più forti e forse meno soli di prima. **Ma, da ora in avanti, dovremmo alzare ancor più la voce per chiedere giustizia, fino in fondo**. Dobbiamo farlo per sottrarci al rischio che, oltre a quella della memoria, possa insinuarsi nel nostro impegno la retorica della giustizia. Quel 70% di storie di vittime innocenti delle mafie che ancora non conoscono verità e giustizia è una macchia di vergogna e di infamia per un Paese civile. E non ci sono altri mezzi per lavarla via se non, appunto, una parola definitiva di verità piena e di giustizia vera. Perché davvero nulla sia come prima. ■

IN COPERTINA

QUANTO RESTA DELLA NOTTE?

L'Impegno riparte dai piedi a Ponticelli



(segue da pag.1)

Ma la sera si fece subito notte, buia, anche Ponticelli si spense, a parte quelle rare luci nelle mani di chi in questo quartiere ci crede davvero che hanno guidato i passi di chi ha resistito, e ancora oggi resiste.

<<Quanto resta ancora della notte?>>

Nel 2011 quel racconto divenne vivo, 300 ragazzi di 3 scuole del territorio ed i volontari dell'ass. Terra di Confine dopo una serie d'incontri sulla memoria iniziarono a camminare. Molti non sapendo bene la strada ed il perché.

Da quel momento in poi la strada non è mai stata così faticosa, per chi è mai stato di notte in montagna saprà bene che il cammino si rallenta, i passi si fanno lenti e non sai mai cosa ti troverai innanzi.

<<Quanto resta ancora della notte?>>

I volontari di Terra di Confine, associazione che da quell'11 Novembre 2011 si è fatta promotrice della nascita del presidio di Libera Ponticelli "Vittime dell'11 Novembre", in questi 4 anni hanno camminato, resistito a tutto, si sono sporcati le mani e hanno atteso un qualcosa.

Martedì 11 Novembre 2014 qui a Ponticelli quei ragazzi erano più di 1500, 13 scuole, tutti consapevoli di quel che sono stati chiamati a fare e che "quando si sogna da soli è un sogno, quando si sogna in due comincia la realtà".

Nelle settimane precedenti decine di incontri con i familiari delle vittime, a concludere la solita domanda "Tu da che parte stai?Con i disillusi, gli immobili o con chi questo quartiere lo vuole cambiare per davvero, con chi sceglie e fa?"

Quei ragazzi hanno marciato e sono arrivati in quella piazza, nel silenzio del rispetto, ma dopo quel breve minuto hanno da quel palco preso degli impegni concreti reali per il loro quartiere.

Ho atteso per quattro anni, un qualcosa di semplice che non era mai arrivato, fino a martedì,durante quel corteo con la voce tremante di rabbia, quella sana però, quei ragazzi non mi hanno chiesto cosa fare, ma di agire, mi han detto: "Noi ci siamo, siamo pronti, andiamo" profondamente consapevoli delle difficoltà ma ancor più del perché farlo.

E' stato uno dei momenti più belli della mia vita.

<<Quanto resta ancora della notte?>>

"Il Profeta fa da sentinella: vede l'ingiustizia, la denuncia e richiama il progetto originario di Dio (Ezechiele 3,16-18); Il Profeta ricorda il passato e se ne serve per cogliere nel presente il nuovo (Isaia 43);"(Per Amore del mio popolo, Don Peppe Diana)

"Un viandante fa ad una sentinella: <<Shomèr ma mi-llailah? - Quanto resta ancora della notte?>> La sentinella risponde: <<La notte sta per finire, ma il giorno non è ancora arrivato. Torna, domanda, insisti>>". ■



IN COPERTINA

SUCCEDE A MARANO

(segue da pag.1)

Succede che le mamme s'improvvisino attrici per raccontarsi mogli, sorelle, mamme, donne, e succede di nuovo che ci si guardi l'uno con l'altra negli occhi e che ancora una volta si pianga e ci si abbracci forte. Succede che poi più in là, te le ritrovi in uno stand, sorridenti e caciarone, immerse nel profumo dei timballi, delle torte e delle tante bontà che con amore ogni giorno preparano per tutti i partecipanti. Che belle queste mamme, che belle queste donne!

Succede poi che la forza delle testimonianze di Raffaele Del Giudice, di Elena Pasetti, di Renato Scarpa, di Mussi Bollini, di Armando Rossitto, di Andrea Lucisano, ci trascinino in un vortice di pensieri e di emozioni e che queste ci riempiano di energie per poter credere che costruire il nostro sogno è possibile. Succede che la straripante energia di cinquanta giovani musicisti guidati dal maestro Carlo Morelli ci coinvolga tutti in un'entusiasmante happening, succede che altri cinquanta ragazzi siano attenti seri ed imparziali giurati del concorso, succede poi come in tutti i festival, che alla fine ci sia un vincitore, che si rincorrano le emozioni, le trepidazioni, la gioia e le delusioni.

Succede a Marano, che tante persone diventino comunità, che si stringano attorno ad un'idea, per coltivarla insieme, cullandone il sogno, innamorandosi della bellezza della legalità, consapevoli che la giustizia sociale e questo bellissimo sentimento di comunità, possano contribuire in maniera determinante al cambiamento.

Sì succede a Marano, succede al Marano Ragazzi Spot Festival.

Il Sito: www.spotragazzi.it

Pagina Facebook: Marano-Ragazzi-Spot-Festival

Il canale Youtube:

http://www.youtube.com/channel/UC9PBUogDo94ntlEiK-BA4CGg

Gli spot premiati:

Premio Aquilone categoria Scuole Elementari:

Insieme Scuola IC "Aldo Moro" Buccinasco, MI

http://www.youtube.com/watch?v=iFFpDv5dXV8&list=UU9PBUogDo94ntlEiKBA4CGg

Premio Aquilone categoria Scuole Medie:

Nella tana del web SMS "Aldo Moro", Cerro al Lambro, MI

http://www.youtube.com/watch?v=6LZwvA1GSVc&list=UU9PBUogDo94ntlEiKBA4CGg

Premio Aquilone categoria Scuole Superiori:

Diritti in prigione IIS "Tommaso D'Oria", Ciriè, TO - ITI "Leonardo da Vinci", Carate Brianza, MI

http://www.youtube.com/watch?v=brOTypUxZJA&list=UU9PBUogDo94ntlEiKBA4CGg



Premio Aquilone categoria 30 secondi:

Love Me to Live IIS "Vaccarini", Catania

http://www.youtube.com/watch?v=x79ExCI0nkw&list=UU9PBUogDo94ntlEiKBA4CGg

Premio Libera:

Cosa nostra ICS "Italo Calvino", Catania

http://www.youtube.com/watch?v=u2Ww5rMSToU&list=UU9PBUogDo94ntlEiKBA4CGg

Premio della Presidente di Giuria:

Identità Scuola Primaria "Villa Torchi", Bologna

http://www.youtube.com/watch?v=1lim-O_ecXY&list=UU9PBUogDo94ntlEiKBA4CGg

Premio della Giuria: Mi sono fidanzato

ICS "Guglielmino", Acicatena, CT

http://www.youtube.com/watch?v=6Sz1BPCpSco&list=UU9PBUogDo94ntlEiKBA4CGg ■



IN COPERTINA



MEMORIA

A DIECI ANNI DI DISTANZA DA QUELLA PARTITA ANTONIO GIOCA ANCORA



di **Adriana Auletta**

Il calcio balilla è stato sempre un momento di divertimento e di svago per tante persone e soprattutto per i ragazzi.

Era anche uno dei momenti belli di Antonio Landieri, un ragazzo di Scampia di 25 anni che aveva due grandi passioni: una per il calcio e una per la sua famiglia.

Amava il calcio, ma non poteva giocarci a causa di una disabilità motoria. Amava i suoi genitori, suo fratello e sua sorella più di ogni altra cosa al mondo. Amava la vita.

Era il 6 novembre 2004, periodo della Faida di Scampia, guerra di camorra tra il clan dei Di Lauro e quello degli Amato. Quel giorno, in via Labriola, ai "Sette Palazzi", Antonio si riunisce con un gruppo di amici per giocare al calcio balilla.

Nessuno poteva immaginare che questo gioco celasse un pericolo.

All'improvviso l'atmosfera di divertimento che si era creata tra di loro viene interrotta da degli spari, precisamente sedici colpi di arma da fuoco.

I ragazzi cercano di scappare e di ripararsi nell'androne di un palazzo, ma non tutti ci riescono.

Non Antonio che, a causa della sua problematica, viene colpito alle spalle da alcuni proiettili di pistola e cade per terra. Inutile la corsa in ospedale, inutile il tentativo di salvarlo. E' così che smette di battere il suo cuore puro.

La sua scomparsa è stato un colpo fatale non solo per la famiglia e i suoi amici, ma anche per tutte quelle persone che hanno visto e sentito dentro l'ennesima ingiustizia della vita.

Ha scatenato all'interno di tanti ragazzi una rabbia che giorno dopo giorno si è trasformata in un lotta che non prevede l'uso delle pistole e la morte di nessuno, ma solo l'uso della voce, una lotta pacifica.

A distanza di dieci anni da quel tragico evento Antonio, vittima innocente della criminalità organizzata, viene ricordato attraverso numerose iniziative, associazioni che portano il suo nome e attraverso alcuni tornei di calcio.

Ad Antonio sarebbe piaciuto così. ■



Spunti Letterari

VANGELO E COSTITUZIONE

di **Michele Del Gaudio**



Vangelo e Costituzione sono due testi sacri, uno religioso l'altro civile. "Se Gesù tornasse oggi, cosa direbbe, cosa farebbe?" questa la domanda che ha portato ad interrogarsi in questo bellissimo libro, l'autore Michele Del Gaudio attivista di Libera a Torre Annunziata. Un racconto, immaginato ma realistico che interroga il lettore e promuove l'impegno civile per superare le diseguaglianze, sempre più forti, che spingono ai margini i più deboli e amplifica le differenze. Naturalmente la risposta all'interrogativo è tutt'altro che scontata, ma ricca di suggestioni e visioni: Gesù predicherebbe il Vangelo e gli affiancherebbe la Costituzione. Un'immagine straordinaria in un momento come quello che stiamo attraversando in cui spesso vengono dimenticati i valori di questi due testi. L'autore ci offre la possibilità di diffondere alcune parti del libro che ci arricchisce riga per riga. Abbiamo scelto di pubblicare questa prima uscita qui sul nostro sito e di proseguire le altre uscite sulla nostra newsletter mensile Fortàpasc. Buona lettura!

Prima puntata

«Quando mi chiedono se credo in Dio, rispondo che credo nel Vangelo e nella Costituzione, due testi straordinari sempre dalla parte dei deboli e non dei forti, degli oppressi e non degli oppressori, degli occupati e non degli occupanti…».Se Gesù tornasse oggi, cosa direbbe, cosa farebbe? Predicherebbe il Vangelo e la Costituzione! È la tesi di un racconto, immaginato ma realistico. Il Messia rinasce e cresce nei quartieri più disagiati di Napoli, fa l'operaio metalmeccanico in Emilia, lotta per la giustizia economica e sociale, caccia i mercanti dal tempio della finanza, s'impegna per la pace. Nel suo cammino, permeato dall'incontro con gli apostoli contemporanei, affianca al Vangelo la Costituzione e ripropone il suo progetto originario: umano, terreno, laico non ecclesiale: il suo fine è la trasformazione del mondo reale in "regno dei cieli", cioè in un villaggio globale in cui siano effettive l'uguaglianza, la libertà, la giustizia, la solidarietà… Attraverso la cronaca e il dialogo viene affrontato in maniera appassionata e coinvolgente il ruolo di donne e uomini, stati, borsa, banche, imprese, cittadini, lavoratori… e religioni, in gran parte attraversate da scandali e centri di potere, proprio come duemila anni fa. Il messaggio è l'equilibrio materiale e spirituale del genere umano attraverso un amore attivo che faccia dell'azione individuale e comunitaria lo strumento essenziale per l'attuazione dei "diritti inviolabili" delle persone.

A tutte le persone che soffrono a causa della mancata attuazione del Vangelo e della Costituzione e si impegnano per realizzarli.

Ringrazio il professor Lorenzo Tommaselli, che ha stimolato questo volumetto attraverso dialoghi profondi e stringenti, e mio figlio Luca, che, ad appena sedici anni, mi ha offerto consigli preziosi ed efficaci.

I magi

La luce cominciava a filtrare, ma la caligine opaca resisteva. Poche ombre avanzavano senza domani. Anna, vent'anni, rompeva il silenzio con passo svelto e la testa piena di Mario, della sera prima, di risate che disegnavano futuro. Era lei il raggio di sole spezzato. Dumitru aveva bevuto tutta la notte, con Alexandra nel cuore e nella pancia. Non aveva mai fatto l'amore con lei, ma in Romania l'aveva desiderata, e la desiderava ancora di più adesso che era solo, al di qua delle Alpi.

La nebbia si alzava, doveva agire in fretta. Seguiva Anna da un paio di minuti. Niente cespugli o un'auto sull'asfalto intriso di sogni martoriati ove nascondere il furto di un'anima. L'assalì di fianco dopo uno scatto mal riuscito. Neanche lui comprese bene, mentre Anna urlava senza voce e le ombre allargavano la via.

Enzo da bambino voleva fare il soldato, da grande si innamorò di un collega di lavoro. Non aveva mai avuto atteggiamenti o movenze dubbie, non aveva mai osservato altri teenager, eppure… ora si smarriva nell'ammirarlo, il vicolo gli si apriva in strada, autostrada, aeroporto, cielo… non si era mai sentito così leggero alcuni Magi vennero da oriente… la stella… li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino (Matteo, 2:1 e 9).

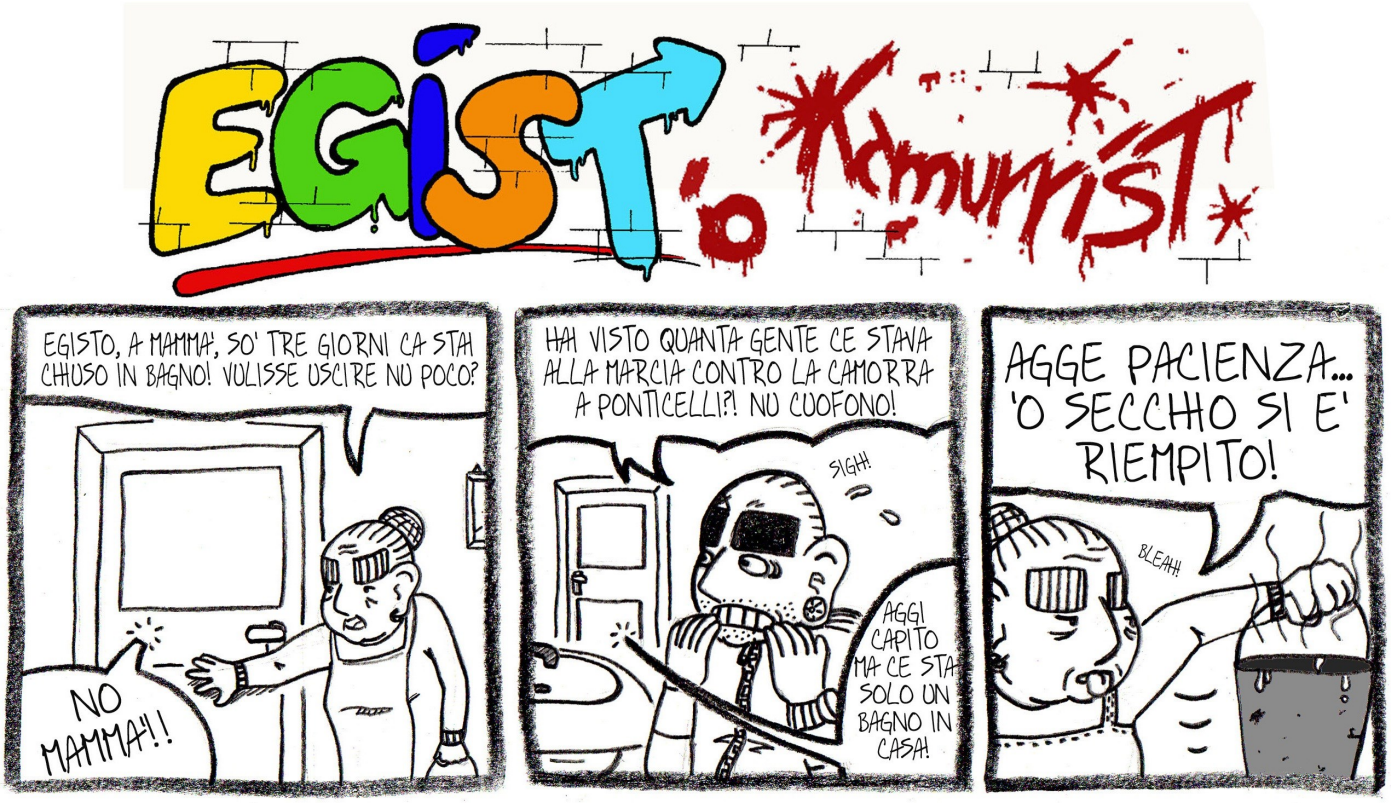
Betlemme

In quel basso di via Forcella non era mai entrato il giorno. Lo avevano riempito di buio e miseria almeno da cent'anni. Ma da qualche mese le mura ingrassate di sporcizia accoglievano gemiti d'amore. Peppe, napoletano verace, faceva l'idraulico; Mbaye, arrivata dal Senegal nell'infanzia, puliva case già pulite. Riuscirono ad affittare il tugurio con l'aiuto del Signore. Ci credevano al Signore, erano bravi giovani che si mantenevano a galla nella melma della criminalità, che inondava anche i piani superiori. Donna Carmela, la sibilla del quartiere, aveva vaticinato per la notte. Sul treno Milano-Napoli, Dumitru aveva occupato un intero scompartimento con i suoi incubi acuminati ed ingombranti. Nel vagone successivo Anna si copriva il ventre pudico e singhiozzava nel vuoto. Usciti dalla stazione, cercarono la casa l'uno all'insaputa dell'altra. Davanti al basso di Forcella si ritrovarono Anna, Dumitru ed Enzo. Gesù Esposito nacque a mezzanotte in punto, secondo la predizione. Nero di pelle, arcobaleno di cuore. All'esterno studenti ed operai tesero le mani alla speranza, mentre un poliziotto dormiva, un magistrato si lavava le mani, un salotto buono parlava di soldi. Anna non riconobbe Dumitru. Dopo nove mesi ebbe Franco. Dumitru non seppe mai di avere un figlio. Enzo diventò sacerdote.

… ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù… a Betlemme… (Matteo, 1:25-22:1). ■

Alla prossima puntata … sulla newsletter di dicembre

VIGNETTA



http://www.facebook.com/kamurrist

FORTAPÀSC

LIBERA CAMPANIA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

Anno 8 numero 6 — novembre 2014



Direttore responsabile
Geppino Fiorenza

Redazione
Don Tonino Palmese, Aldo Cimmino, Alessio Scaffidi, Antonio D'Amore, Fabio Giuliani, Federico Esposito, Francesco Iandolo, Riccardo Christian Falcone, Simona Ascione, Tiziana Apicella, Adriana Auletta, Angelo Buonomo, Emilia Noviello, Statia Papadimitra, Eliana Riva, Rosario D'Uonno, Ludovica Siani, Pasquale Leone, Eduardo Di Pietro

Progetto grafico
Francesco Iandolo e Simona Finamore

Direzione e Redazione
Centro di documentazione contro la camorra, Isola C/5, Centro Direzionale, 80143, Napoli, tel. 081/796881-8734, fax 081/7968506, campania@libera.it, www.liberacampania.it

Organizzazione regionale di Libera in Campania
Avellino: email: avellino@libera.it;

Caserta: referente provinciale Gianni Solino email: caserta@libera.it

Napoli: referente provinciale Antonio D'Amore, email: napoli@libera.it

Salerno: referenti provinciali Anna Garofalo e Annamaria Torre, email: salerno@libera.it

Per iscriversi
e ricevere Fortapàsc direttamente al proprio indirizzo e-mail è sufficiente inviare una mail a campania@libera.it specificando nell'oggetto "iscrizione Fortàpsc"

Questo numero di Fortapàsc è stato chiuso in redazione il 25 marzo 2013. I numeri precedenti della news-letter sono disponibili sul sito internet dell'associazione in formato .pdf

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA

Elenco completo

Le edizioni precedenti sono consultabili nell'archivio news di www.liberacampania.it Supplemento a la "Ri-vista dei giornali" autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3710 del 29.2.88

la bottega dei sapori e dei saperi della legalità

Presso la bottega dei sapori e dei saperi della legalità potrai compiere un gesto di giustizia e verità acquistando i prodotti delle terre confiscate alle mafie. Pasta, vino, olio e da oggi anche le mozzarelle della legalità, prodotto delle Terre di Don Peppe Diana.



Dove:
La Bottega è a Santa Lucia in via Raffaele De Cesare, 22 a Napoli

Cosa:
Vini, pasta, legumi, olio, agrumi, conserve: sono solo alcuni dei prodotti che vengono dalle cooperative in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria.



Libera Terra è il marchio che contraddistingue le produzioni biologiche sulle terre liberate dalla mafie in tutta Italia e curate dalle cooperative sociali che aderiscono al progetto. Consulta il sito www.liberaterra.it

Info e contatti:
Per prenotare, acquistare o chiedere informazioni chiama allo 081/7643575 oppure scrivi a napoli@isaporidellalegalita.it